

TORNATA DEL 12 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. Sunto di petizioni — Rinvio delle petizioni concernenti la guardia nazionale alla Commissione del relativo progetto di legge — Comunicazione della nomina a commissario regio del deputato Despine per sostenere la discussione del progetto di legge postale — Omaggio — Congedo — Annunzio della morte del senatore Petitti — Presentazione di progetti di legge: sulla sicurezza pubblica; intorno al sistema stradale della Sardegna; per lavori di ristaurò al porto di Savona; pensioni di ritiro ai militari del cessato governo francese; pensioni e gubilazioni ai militari dell'armata di terra; istituzione nell'Università di Torino di una cattedra d'insegnamento speciale di scienza consolare e diplomatica — Relazione sul progetto di legge per la riforma della tariffa postale — Dichiarazioni del commissario regio — Rinvio della discussione.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.
(Il verbale è letto ed approvato.)

SUNTO DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Si darà lettura del sunto di alcune petizioni giunte nell'intervallo dall'ultima a questa tornata.

CIBRARIO, segretario (Legge):

272. Bociola Giuseppe, di Borgo San Siro, chiede indennità di danni sofferti nell'ultima guerra.

273. Conti Agostino, di Cava, idem.

274. Labare Luigi, milite, presenta alcune sue osservazioni sul progetto di legge per la riorganizzazione della guardia nazionale.

275. Bagutti G., in nome del corpo dei pompieri di Ciamberl, presenta alcuni richiami contro il prescritto dall'articolo 52 del progetto di legge per la riorganizzazione della guardia nazionale.

276. Trentun abitanti di Romagnano chiedono indennizzazione di guerra.

277. Dorma Francesco, Orsolano Francesco, Gianino Antonio e Nigra Carlo chiedono che il Senato approvi il nuovo progetto di legge relativo agli antichi militari napoleonici, come anche una qualche indennizzazione di arretrati.

Seguono alcune petizioni riguardanti la legge sull'abolizione del foro ecclesiastico, le quali sebbene non abbiano più a che fare colla legge stessa essendo già votata, tuttavia si leggono per fare ognor più manifesto lo spirito del paese.

278. Sessantasette abitanti di San Salvatore,

279. Il Consiglio comunale e quattordici abitanti di Creva-

cuore,

280. Ottantatré abitanti di Vinadio,

281. Ventotto abitanti di Crocemosso,

282. Cinquantanove abitanti di Cervasca,

283. Centosettanta abitanti d'Intra,

284. La guardia nazionale di San Germano,

285. Centotrentuno abitanti di Varallo,

286. Novantun abitanti di Brusnengo,

287. Ottanta abitanti di Demonte,

288. Trentasette abitanti di Belvedere,

289. Centocinquantadue abitanti di Bene,

290. Settantaove abitanti di Gavi,

291. Trentun abitanti di Bera,

292. Sessantadue abitanti di Puget-Theniers,

293. Il municipio di Brusnengo,

294. Il Consiglio delegato di Badalucco,

Presentano petizioni favorevoli alla legge per l'abolizione del foro ecclesiastico.

(Comunica pure una lettera del deputato Mellana, con cui attribuisce ad accidentale sua assenza l'indugio posto nella presentazione di petizioni favorevoli alla legge del foro ecclesiastico del comune di Castelnuovo Scrivia, Consiglio comunale ed elettori di Sale, e di Molino di Torti.)

295. Alcuni sacerdoti di Cogoleto,

296. Cinquanta abitanti del mandamento di Voltri, e 16 sacerdoti di varii comuni presentano petizioni contrarie alla legge medesima.

PALLAVICINI IGNAZIO. Domando la parola.

Mi pare aver udito leggere una petizione riflettente la legge sulla guardia nazionale. Io pregherei che questa petizione fosse rimandata alla Commissione che deve esaminare parimente tutte le altre che risguardano il già presentato progetto di legge per la riorganizzazione della guardia nazionale.

PRESIDENTE. Chieggo se questa domanda è appoggiata.

ALFIERI. (Interrompendo) Domanderò in quest'occasione se la Commissione sia già avanzata nell'esame della legge concernente la guardia nazionale.

Nello stesso tempo osserverò che tra le petizioni di cui si è fatto cenno nel rendiconto letto dal signor segretario ve ne è una presentata a nome della guardia nazionale di un luogo di cui non mi rammento il nome...

CIBRARIO, segretario. (Interrompendo) Non è una petizione di una compagnia o di un corpo collettivo, ma sibbene di varii individui che fanno alcuni richiami.

Voci. (Interrompendo) È di San Germano.

PRESIDENTE. Credo sia questo avvenuto forse per un abbaglio di chi ha scritto il sunto delle petizioni.

DI POLLONE. Per rispondere all'interpellanza del mio collega Alfieri, in assenza del presidente della Commissione, dirò che la Commissione riunitasi il giorno successivo alla

sua nomina, si è costituita ed ha nominato il conte Maffei a presidente, ed un segretario, del quale fui designato a far le veci.

Dopo non si è più raccolta. Io ho interpellato l'onorevole conte Maffei, e gli ho espresso il desiderio della Commissione che volesse riunirla; egli rispose, che essendo tutti i senatori occupati nella questione sull'abolizione del foro ecclesiastico, votata questa legge, l'avrebbe tosto riunita.

PRESIDENTE. Non resta che a porre ai voti la proposta che si debbano rimandare le petizioni riguardanti quest'oggetto alla Commissione istituita per l'esame della legge sulla guardia nazionale, invece di trasmetterle alla Commissione delle petizioni.

Chi è di sentimento di adottare questa proposizione voglia levarsi.

(Il Senato adotta.)

COMUNICAZIONI.

CIBRARIO, segretario, comunica una lettera del ministro degli affari esteri per la quale si annuncia la nomina del cavaliere Despina a commissario regio per sostenere la discussione della legge portante modificazioni alla tariffa postale.

Dell'omaggio del signor ingegnere Rossi di n° 10 esemplari di una sua opera sopra le strade ferrate.

Della domanda di un congedo di un mese al senatore Serra, che gli è accordato.

PRESIDENTE. Con vivo mio cordoglio debbo annunciare al Senato la morte del senatore conte Narione Petitti di Roreto.

Il Senato, il quale in breve giro di tempo ebbe già a rattristarsi per la morte di parecchi onorevoli suoi membri, sentirà certamente con vivo rammarico la perdita da noi fatta di un senatore dotto ed animoso, il cui studio sulle cose nostre pubbliche non cedette mai neppure al morbo crudissimo il quale lo travagliava da più anni.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE INTORNO ALLA SICUREZZA PUBBLICA.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'interno per una comunicazione del Governo.

GALVAGNO, ministro dell'interno, presenta il surriferito progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 356.)

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge, il quale verrà stampato e distribuito negli uffici per l'opportuna disamina.

PRESENTAZIONE E DICHIARAZIONE D'URGENZA DI DUE PROGETTI DI LEGGE RELATIVI AL SISTEMA STRADALE DELLA SARDEGNA, ED A LAVORI DI RISTAURO AL PORTO DI SAVONA.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dei lavori pubblici.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici, presenta i suddetti schemi di legge, dei quali chiede l'urgenza. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 247 e 459.)

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e quindi distribuiti negli uffici per la rispettiva disamina.

Il signor ministro nel presentare queste due leggi ne adimandò l'urgenza.

Io chieggo al Senato, in primo luogo, se voglia ammettere la chiesta urgenza contemporaneamente per amendue le leggi.

SAULI. Domando la parola.

Mi pare che l'urgenza pei lavori intorno al porto di Savona sia abbastanza chiaramente dimostrata; nè ci vuole molto esame per riconoscerne l'importanza. Per ciò poi che riguarda il sistema stradale della Sardegna (se non mi sono ingannato nel sentire il numero delle strade reali che si progettano per la medesima), mi pare sia cosa che meriti di essere più attentamente studiata di quello che si potrebbe fare qualora l'urgenza venisse ammessa. Egli è sicuramente desiderabile che queste strade si possano fare, ma in proporzione molto più estesa mi pare che provvedere si debba alle strade di terraferma.

Io mi ricordo nel tempo della mia gioventù d'aver veduto il conte di Montalivet, che era ministro dei lavori pubblici ai tempi di Napoleone, percorrere a cavallo le strade della Sardegna che si sono fatte nel corso del Governo francese.

In capo ad un anno quelle strade che furono riconosciute necessarie si intrapresero e si condussero sino ad un certo segno di compimento, ma rimasero imperfette, e lo sono ancora tuttavia. Siccome però io vedo molto trascurata la faccenda delle strade qui in terraferma, così mi sembra che non si possa dar luogo ad urgenza circa le bisogne di un'altra parte del regno (che sicuramente richiede molte comunicazioni e molte facilità, perchè possa tra le sue diverse parti comunicare) senza pensare alla nostra, lo che per certo sarebbe di molto maggior interesse per tutto lo Stato.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici, lo non so veramente, e non posso dire qual fosse lo stato delle strade degli Stati Sardi al tempo che accenna il signor senatore, al tempo cioè che ci è stato il conte di Montalivet. Ma so essere riconosciuto da tutti che le strade di Sardegna sono attualmente impraticabili. Non ci è di presente che una strada che va da Porto Torres a Sassari ed a Cagliari fatta fin dall'anno 1824 o 1825. Una rete di strade venne proposta fin d'allora coll'editto reale 15 aprile 1830, ma non si è fatto poi nulla o, per dire così, pochissimo.

La Sardegna dunque è rimasta in quello stato, e veramente non ha comunicazioni. Vi sono provincie dove si va stentatamente a cavallo. Nella provincia di Nuoro, per esempio, non conviene trasportare i propri generi del territorio a Cagliari, sebbene vi sia vicinissima, e ciò accade perchè gli stessi generi provenienti dal regno di Napoli, ed anche da altri paesi più lontani, vi si possono avere a più buon mercato. Questa è una quistione di fatto sulla quale mi pare che tutti convengano. La mancanza di queste strade impedisce assolutamente lo sviluppo delle produzioni dell'isola, perchè le produzioni che sarebbero abbondantissime in un territorio che è uno dei più feraci che si conoscano non solo in tutta Italia, ma forse in tutto il mezzogiorno dell'Europa, non possono valere fuorchè al consumo d'una parte della popolazione, e portate sulle coste trovano la concorrenza de'generi che vengono da altri lontanissimi paesi e che si vendono a più buon mercato.

Il demanio non può trarre profitto dalle sue terre. È così di fatto; il demanio ha possidenze immense nell'isola senza

trarne alcun frutto; e un argomento principale è certamente l'assoluta mancanza di popolazione, non che quella di strade.

Quanto alla troppa estensione la quale parrebbe all'onorevole senatore che in questo progetto loro si desse, lo pregherei di considerare che quelle strade non sono che tronchi i quali compongono alcune strade generali; per esempio, vi sono tre traversate dell'isola dalle coste orientali alle coste occidentali, che sono qui indicate in cinque articoli, e questa indicazione venne desunta dalla legge del 1830. Su questo proposito faccio osservare che tutte le strade che sono iscritte in quest'elenco, come strade reali, sono quelle stesse che erano state iscritte nella legge del 1830, ad eccezione di una, la quale fu esclusa perchè non si è trovata di così generale utilità. Un'altra invece è stata introdotta perchè più maturi studi ed il giudizio conforme di tutti gli uomini competenti dell'isola e del Piemonte l'hanno fatta giudicare fra le più importanti. Questa supposta quantità di strade non è dunque certamente così grande come la suppone l'onorevole senatore, ed io nella discussione crederei di poter provare con documenti che non è vero che si abbondi di più nel dotare di strade l'isola di Sardegna di quello che si è abbondato nel dotarne quelle della terraferma.

SAULI. Nessuno più di me conosce l'importanza di aumentare ed attivare i lavori delle strade nella Sardegna; io dico però che ove si dichiarassero reali tutte quelle che, a termini dell'editto del 1817, dovrebbero esserlo in terraferma, allora ci sarebbe parità di trattamento; ma non lo sono. E siccome io ho l'onore di appartenere ai Consigli della mia provincia, dalla quale tutti quanti gli anni si domanda che si dichiarino strade reali quelle che hanno diritto di esserlo, e siccome non si accolgono mai quelle domande, e che anzi ancora ultimamente furono respinte certe osservazioni presentate al Ministero, io dico schiettamente che non si può determinare l'urgenza in un caso, mentre si sta sonnacchiosi per l'altro.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Prego di osservare che ho domandato l'urgenza per poter cominciare i lavori in quest'anno come è prescritto dalla legge sottoposta alle deliberazioni del Senato. Ed io la credo anche necessaria per le condizioni speciali dell'isola.

Io ripeto poi che quanto alle strade domandate nella terraferma dove si trova di già un sistema stradale di 1300 chilometri circa di strade, ed avviene da 2400, se non erro, di strade provinciali, non credo punto che la richiesta sia proporzionata a quella che si fa per la Sardegna. Prego l'onorevole senatore di notare che la Sardegna è bensì un'isola, ma che è un paese il quale si estende per 24,000 chilometri quadrati; che tutta la superficie della terraferma del Piemonte non è che 50,000 chilometri quadrati, il che vuol dire che la Sardegna per sé, in proporzione assoluta di area, costituisce già quasi la metà del territorio di terraferma. Se egli vuol poi considerare che qui ci sono le grandi catene delle Alpi, le catene degli Appennini, ecc., che costituiscono una parte di territorio, nel quale di sua natura non si può sperare di fare strade, verrà a concludere che la Sardegna, come paese praticabile colle strade, viene ad essere più di due terzi di tutta la terraferma.

D'altra parte, io ripeto che le condizioni sono assai differenti. In terraferma si possono domandare delle strade affine di perfezionare sempre più un sistema stradale, un sistema di comunicazioni che esiste e che è già abbastanza buono, che è desiderabile che sia aumentato, e che si aumenterà; mentre per la Sardegna si tratta di crearne uno, perchè ivi nessun sistema di strade esiste.

Faccio osservare ancora che le strade qui menzionate sono quelle che hanno una misura molto limitata; e che per tutte le altre che saranno necessarie è già stabilito che si istituiscano delle altre categorie le quali saranno a carico del paese.

DI COLLENO LUIGI. Mi pare che la domanda d'urgenza sia stata fatta specialmente per l'assegno de' fondi, i quali si debbono in ciò impiegare, perchè se fosse per la designazione delle strade vi è un editto, per quanto io sento, del 1850.

Benchè sia diversa la classificazione indicata in quell'editto da quella che ora si propone, come ci diceva il signor ministro, tuttavia quell'editto varrebbe a questo per cagione delle disposizioni che contiene quanto alle strade, le quali così in esso come nel nuovo progetto sarebbero egualmente dichiarate reali.

L'urgenza credo che sia nell'assegno dei fondi. Io convengo che se si fosse domandato solamente per una legge speciale, quest'assegno di fondi sarebbe stata cosa molto più spiccia, onde si sarebbe potuto guadagnar tempo; ma ora che il progetto di legge è già passato all'altra Camera, ora che è stato esaminato nel suo complesso, non mi pare che sia il caso di scinderlo per ottenere qualche giorno di maggior speditezza nel riservare ad altro tempo la classificazione, e limitarsi per ora alla richiesta dei fondi.

Per cosiffatte ragioni io voto l'urgenza, dovendosi in questa considerare un affare molto più grave, che non sia la designazione delle strade reali.

PRESIDENTE. Parlando, come è dover mio, sulla posizione della questione, io farò osservare che le considerazioni svolte dall'onorevole mio amico e collega senatore Sauli, sulla classificazione delle strade reali, nulla hanno di comune colla questione che doveva ora agitarsi, vale a dire, sull'urgenza che il ministro dei lavori pubblici ha chiamata. Precedendo adunque da simili considerazioni, io non ho bisogno di far notare al Senato che il dire che una questione possa trattarsi in via d'urgenza, non significa punto che la disamina se ne faccia in maniera precipitata. Non si tratta di precipitare il giudizio, ma solamente di darlo con quella sollecitudine che ha per effetto di far preporre questa ad un'altra legge. L'urgenza non vuol dire andare di galoppo, ma vuol dire preferire l'esame di questa legge alle altre che per anteriorità di presentazione avrebbero dovuto prendere prima il passo.

Ciò posto, io credo che il Senato è bastantemente illuminato sulla posizione vera della questione.

Io aveva detto dapprima che avrebbsi potuto votar l'urgenza unitamente per ambedue le leggi: ma poichè potrebbero risorgere nuove difficoltà a tal riguardo, credo più opportuno il porle ai voti separatamente.

(Il Senato adotta l'urgenza separatamente per ambedue progetti di legge.)

PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE: PENSIONI DI RITIRO A FAVORE DEI MILITARI DEL CESSATO GOVERNO FRANCESE; PENSIONI E GIUBILAZIONI AI MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA.

PRESIDENTE. Domanderò al ministro della guerra se ha qualche comunicazione a fare; e in tal caso egli ha facoltà di parlare.

LA MARMORA, ministro della guerra, presenta i suddestiti progetti di legge. (Vedi vol. Documenti, pag. 424-318.)

Preghevi la Camera di voler dichiarare questa seconda legge d'urgenza, come quella che soprattutto è aspettata e desiderata dall'armata.

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro della guerra della presentazione d'ambidue i progetti di legge, i quali saranno distribuiti negli uffizi per l'opportuna disamina.

Sul secondoprogetto il ministro chiede l'urgenza.

Chi dunque l'approva voglia levarsi.

(È approvata.)

ALFIERI. Indicherò essere uno dei mezzi di urgenza più efficace quello di rimandare il progetto medesimo ad una Commissione. Siccome tale legge è già stata oggetto di una lunga discussione in Senato, così pare che potrebbesi sicuramente senza inconvenienti farla argomento dello studio della Commissione da nominarsi.

PRESIDENTE. Della medesima Commissione?

Una voce. Questo si può fare senza che sia anticipatamente stabilito.

ALFIERI. Proporrei che fosse nominata una Commissione nel modo già adoperato in questi ultimi tempi per la legge sulla guardia nazionale. Ciò porgerebbe mezzo a nominare le stesse persone che ebbero già ad esaminare l'attuale progetto di legge, mentre che, ove la Commissione venisse nominata negli uffizi, potrebbe darsi che due, per esempio, dei commissari di allora si ritrovassero riuniti nello stesso uffizio, e quindi non potessero entrambi essere nominati per far parte della nuova Commissione.

Se invece la Commissione sarà nominata bensì negli uffizi, ma senza limiti rispetto alle persone, come si è fatto per la Commissione incaricata per l'esame del progetto di legge sulla guardia nazionale, potrà in tal modo il Senato affidare l'esame dell'attuale progetto a quei membri che hanno già fatto un particolare studio di quest'oggetto...

DI COLLEGGNO LUIGI. Domando la parola.

ALFIERI. Poichè ho la parola, farò presente al Senato che mi sembra, anche riguardo alla legge presentata dal ministro dell'interno, doversi prendere un'apposita deliberazione, perocchè il caso che ci si para dinanzi è nuovissimo, e credo non abbia antecedente nè presso di noi, nè altrove, che ci possa guidare. Laonde sarebbe almeno opportuno che fosse fatto uno studio particolare sopra questo punto di questione preliminare. Una Commissione potrebbe dunque, nello stesso modo che dicevo poco fa, nominarsi negli uffizi. I commissari ne riferiranno o in comitato generale, o segreto, o pubblico, e questo darebbe luogo ad una deliberazione che permetterebbe poi di applicarsi allo studio della legge per la discussione.

DI COLLEGGNO LUIGI. Riferendomi alla legge presentata dal signor ministro della guerra, mi pare che si seconderebbe meglio la domanda di urgenza da lui fatta, quando invece di nominare una nuova Commissione nel modo indicato dall'onorevole senatore Alfieri, fin d'ora il Senato volesse decidere che sarà composta degli stessi membri, i quali formavano la Commissione nella Sessione passata del 1849.

ALFIERI. Presenterò l'osservazione che mi vien suggerita dal mio collega, mancare cioè pur troppo fra noi uno dei membri che allora faceva parte della Commissione, vale a dire il generale De Launay. Non potrebbe perciò essere la stessa Commissione in modo assoluto riprodotta.

DI POLLONE. Avrei un'altra considerazione a fare riguardo al metodo proposto dal marchese Alfieri; perocchè, oltre che molti senatori sono stati nominati da che quella

legge fu ventilata negli uffizi, molti anche allora erano assenti. Ognuno sa che il vero studio delle leggi non si fa in assemblea generale, ma bensì negli uffizi medesimi. Credo quindi che di questa legge soggetta a molte modificazioni, come accennava il signor ministro degli interni, non potrà farsi un utile studio che negli uffizi: e qualora poi procedessimo col modo suggerito dal marchese Alfieri nel nominare una Commissione, badando di scegliere impreteribilmente quei membri che già fecero parte dell'altra Commissione, avremo commissari già istruiti della legge, e che potranno avere maggiori lumi onde condurre il Senato a concludere sulla materia che gli verrà sottomessa.

Appoggio quindi la proposta del marchese Alfieri.

PRESIDENTE. La proposta del marchese Alfieri è la seguente:

« Gli uffizi esaminano questa legge; nominano quindi una Commissione; ma la nomina non seguirà nelle forme ordinarie, cioè colle limitazioni prescritte dal regolamento: saranno invece liberi gli uffizi di scegliere due o tre commissari anche nello stesso uffizio, come di scegliere altresì un numero di commissari maggiore di quelli che ordinariamente si nomina per gli studi ordinari. »

Domando in primo luogo se questa proposizione è appoggiata.

È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Il Senato approva.)

Si fa inoltre dal senatore Alfieri un'altra proposizione in ordine alla legge presentata dal ministro dell'interno.

Era mio intendimento che quando sarebbesi trasmessa una tale legge agli uffizi, questi dovessero preliminarmente esaminare la questione nuova per noi, vale a dire, se con un articolo di legge si possa approvare un regolamento provvisorio il quale naturalmente deve contenere molti articoli suscettivi di lunga e minuta discussione.

Quando il lavoro della Commissione su questo progetto sia pronto, allora potrà il Senato deliberare su tale questione preliminare prima di discendere alla discussione minuta di questo regolamento; per ora credo che non vi sia alcuna questione in cui debbasi deliberare fino a che la Commissione nominata possa presentare su questa parte preliminare del progetto un lavoro apposito.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO DI UNA CATTEDRA DI INSEGNAMENTO SPECIALE DELLA SCIENZA CONSOLARE E DIPLOMATICA.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola per una comunicazione.

Presenta il surriferito progetto di legge. (Vedi vol. Documenti, pag. 553.)

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito negli uffizi per la disamina.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE INTORNO ALLA NUOVA TARIFFA POSTALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama ad udire il rapporto e la successiva discussione del progetto di legge sulla tariffa postale.

La parola è al relatore della Commissione, il senatore Di Pollone.

DI POLLONE, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 372.)

DESPINE, commissario regio. Je demande la permission de présenter au Sénat quelques observations qui auront pour objet de simplifier la discussion qui va avoir lieu.

Le Gouvernement a pris connaissance des différentes modifications que la Commission nommée par le Sénat a apportées au projet de loi dont il s'agit. Ces modifications portent sur 14 articles; mais sur ces 14 articles il y en a 8 qui ne sont modifiés qu'au point de vue de la rédaction; quant aux autres, il y en a deux, les articles 7 et 24, qui se rapportent à des objets déjà proposés au Sénat par le Gouvernement. Le 7^{me} est relatif aux attaques à main armée que la loi, telle qu'elle avait été adoptée par la Chambre des députés, laissait à la charge du Gouvernement, charge que celui-ci croit ne pas devoir supporter; l'article 24^{me} est relatif à la dimension des journaux qui a été fixée par la Chambre à soixante décimètres carrés et que la Commission du Sénat et le Gouvernement proposent de réduire à quarante.

Ainsi, en ce qui concerne ces deux articles, la Commission du Sénat est entrée dans les vues du Gouvernement, qui les adopte complètement.

Les quatre autres modifications se rapportent aux circonstances suivantes: il s'agit d'abord de l'article 9^{me} qui supprime l'exception que le Gouvernement avait adoptée pour les lettres transportées seulement à la distance de 25 kilomètres. Le Gouvernement avait cru devoir proposer et soutenir au sein de la Chambre des députés que ce droit fût maintenu à 10 centimes, tandis que pour une autre distance le droit était de 20 centimes. C'était pour ne pas augmenter les charges des localités qui jouissent de ce droit, qu'on avait pensé que dans une loi sur le tarif postale, il ne fallait point rendre plus lourds les impôts que payent les citoyens. Il y avait encore un autre motif; c'était la contrebande qui, selon nous, devait se faire plus facilement, lorsque les droits seraient portés de dix à vingt centimes. Cependant, d'après les observations présentées par M. le rapporteur de la Commission, d'après le calcul auquel la Commission s'est livrée au sujet des lettres qui se rapportent à la distance de 25 kilomètres et plus loin, les premières ne formant que le quart de la totalité des lettres qui se distribuent, d'après la judicieuse modification apportée par la Commission en réduisant à cinq centimes les lettres qui se distribuent dans la ville où elles ont été mises à la poste, le Gouvernement croit devoir accepter sans difficultés la modification que la Commission du Sénat a proposée.

Une autre modification est relative à l'affranchissement des

lettres que la Commission a cru devoir rendre obligatoire: cette mesure devant faciliter les opérations de l'administration, l'affranchissement ayant été réduit à une somme fixe de 40 centimes, le Gouvernement ne fait aucune opposition à cette modification. La cinquième modification est celle qui porte sur l'article 32. Le Gouvernement avait déjà à la Chambre des députés, à son grand regret, dû représenter les inconvénients qui naissent du privilège demandé en faveur de l'ouvrier muni d'un livret, et qui consistaient à faire porter gratuitement la somme qui le concerne, et cela jusqu'à concurrence de vingt francs. Toutefois, comme la Commission du Sénat a ajouté de nouvelles raisons à celles que le Gouvernement avait mises en avant dans la Chambre des députés, contre ce privilège, le Gouvernement partage à cet égard l'avis de la Commission.

Enfin le dernier article de la loi est relatif à l'abonnement facultatif des journaux, que la Chambre des députés avait fixé à un franc pour droit de commission en faveur des bureaux de poste, mais en maintenant le remboursement des dépenses. La proposition faite par la Commission du Sénat étant de porter le droit à deux francs, avec affranchissement de toute dépense, il nous semble que ce moyen remplit le but de la loi et que l'intérêt public n'a rien à craindre; en conséquence, le Gouvernement déclara accepter toutes les modifications qui ont été faites au projet par la Commission du Sénat.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla discussione generale io debbo interrogare il Senato se sia intendimento suo che questo progetto di legge sia preceduto dalla lettura della lunga serie di articoli che lo compongono, oppure se si possa far luogo direttamente alla discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, io la terrò per chiusa.

ALFREDI. (Interrompendo) Domando la parola per osservare che forse ciò sarebbe prematuro, poichè, attesa la mole della relazione elaboratissima della Commissione, forse non tutti sarebbero preparati ad emettere la loro sentenza su questo soggetto, il quale vuol essere discusso con qualche maturità. Sarei quindi d'avviso che fosse protratta questa discussione almeno ad un'altra seduta.

PRESIDENTE. Si propone di rinviare la discussione generale; interrogo il Senato se intende assentirvi.

Chi approva d'aggiornare a domani la discussione generale voglia alzarsi.

(È approvato.)

Invito i senatori a raccogliarsi domani alle ore 1 1/2 pomeridiane negli uffizi per costituirsi, e per le ore 2 in seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 4 3/4 pomeridiane.